

# COMUNE DI SIRACUSA

TITOLO PROGETTO:

RIELABORAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DELL'APPRODO TURISTICO "MARINA DI SIRACUSA" SVILUPPATO SULLA BASE DEI CONTENUTI DEL PROGETTO PRESENTATO E DISCUSO IN CONFERENZA DEI SERVIZI IN DATA 15.02.2021

COMMITTENTE:

S.P.E.R.O. s.r.l.

Via Elorina 29 - 96100 Siracusa - Italy

PROGETTISTA GENERALE

TEAMNETWORK s.r.l. - Engineering & Management

Via Luigi Spagna 50/L-M, 96100 Siracusa - Italy



TITOLO ELABORATO:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Studio di Impatto Ambientale - Parte 1

Scala

Formato  
A4

FILE

Imm12-08\_MdS\_PD\_Rel\_Amb.01\_101\_R0

PROGETTISTA

Progettista architettonico:  
Arch. Mario Rizza

Progettista strutture ed impianti:  
Ing. Paolo Calafiore

Studi Ambientali:  
VAMIRGEOIND SRL  
Dott. ssa Marino Maria Antonietta  
(Direttore tecnico)

NUMERO DOCUMENTO

IMM12-08

MdS

PD

REL

AMB.01

101

R0

JOB N.

COD. 1

COD. 2

COD. 3

COD. 4

COD. 5

REV. n.

N. REV

DATA

DESCRIZIONE

DRW.

CHK.

APP.



**REGIONE SICILIA**  
**COMUNE DI SIRACUSA**

*Progetto Definitivo “Approdo e Facilities collegate per  
la qualificazione funzionale dello specchio di mare  
antistante l’ex area industriale S.P.E.R.O.”*

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**SIA.01 – L’INQUADRAMENTO  
PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO**

## **Indice**

<b>1. L'OGGETTO DELLO SIA E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>3</b>
1.1 L'OGGETTO DELLO SIA .....	3
1.2 FINALITÀ E CONTENUTI DELLO SIA .....	5
<b>2. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA .....</b>	<b>10</b>
<b>3. IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO .....</b>	<b>14</b>
<b>4. LE COERENZE E LE CONFORMITÀ .....</b>	<b>16</b>
4.1 <i>Le conformità con il sistema dei vincoli e delle tutele.....</i>	<i>16</i>
4.1.1 Beni paesaggistici.....	16
4.1.2 Beni culturali .....	18
4.1.3 Siti del patrimonio mondiale UNESCO .....	19
4.1.4 Aree naturali protette.....	20
4.1.5 Vincolo idrogeologico.....	21
4.2 <i>Le coerenze e conformità con gli strumenti di pianificazione .....</i>	<i>22</i>
4.2.1 Il livello regionale .....	22
4.2.2 Il livello provinciale .....	36
4.2.3 Il livello Comunale.....	40

## **1. L'OGGETTO DELLO SIA E LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE**

### **1.1 L'OGGETTO DELLO SIA**

L'intervento di progetto prevede la realizzazione del Porto turistico di Siracusa, localizzato nel Comune di Siracusa.

La proposta progettuale definitiva, adeguata alle prescrizioni della CdS, è frutto di una rimodulazione del progetto preliminare sia dal punto di vista delle opere marittime e dell'operatività del porto, che dal punto di vista del linguaggio architettonico, senza tuttavia snaturare quanto già condiviso dagli enti in sede di Progetto preliminare.

La struttura portuale, approvata in conferenza dei servizi, prevede la realizzazione di una colmata, antistante la struttura della ex S.P.E.R.O e distante poche decine di metri dalla terraferma e legata a questa da due bracci stradali che collegano la stessa alla Via Elorina, alla quale è radicato il molo di ponente lungo circa 520 m che definisce lo specchio acqueo protetto.

Su tale colmata trovano posto tutta una serie di servizi già confermati in fase preliminare che per l'esattezza sono distinguibili in tre macrogruppi:

- 1) Servizi urbani per gli utenti e gli avventori
- 2) Servizi diportistici
- 3) Servizi cantieristici

È prevista, inoltre, la realizzazione di un edificio da offrire alle autorità marittime per uffici da destinare agli Enti preposti.

Dal punto di vista procedurale-ambientale, il riferimento normativo è rappresentato dal Testo unico ambientale D.lgs. 152/06 e s.m.i. con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.Lgs. 104/17. Il testo unico, infatti, disciplina le principali procedure in termini di valutazioni ambientali (con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed alla Verifica di Assoggettabilità alla VIA (VA)) e individua la tipologia e le classi dimensionali degli interventi che devono essere

sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, nonché l'ente competente alla valutazione (Stato o Regione).

Secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 7, lettera a:

“7. La VIA è effettuata per:

a) i progetti di cui agli allegati II e III alla parte seconda del presente decreto;”

All'allegato II alla parte seconda (Progetti di competenza statale) si legge:

11) Porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna accessibili a navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, nonché porti con funzione turistica e da diporto quando lo specchio d'acqua è superiore a 10 ettari o le aree esterne interessate superano i 5 ettari oppure i moli sono di lunghezza superiore ai 500 metri. Terminali marittimi, da intendersi quali moli, pontili, boe galleggianti, isole a mare per il carico e lo scarico dei prodotti, collegati con la terraferma e l'esterno dei porti (esclusi gli attracchi per navi traghetto), che possono accogliere navi di stazza superiore a 1350 tonnellate, comprese le attrezzature e le opere funzionalmente connesse.

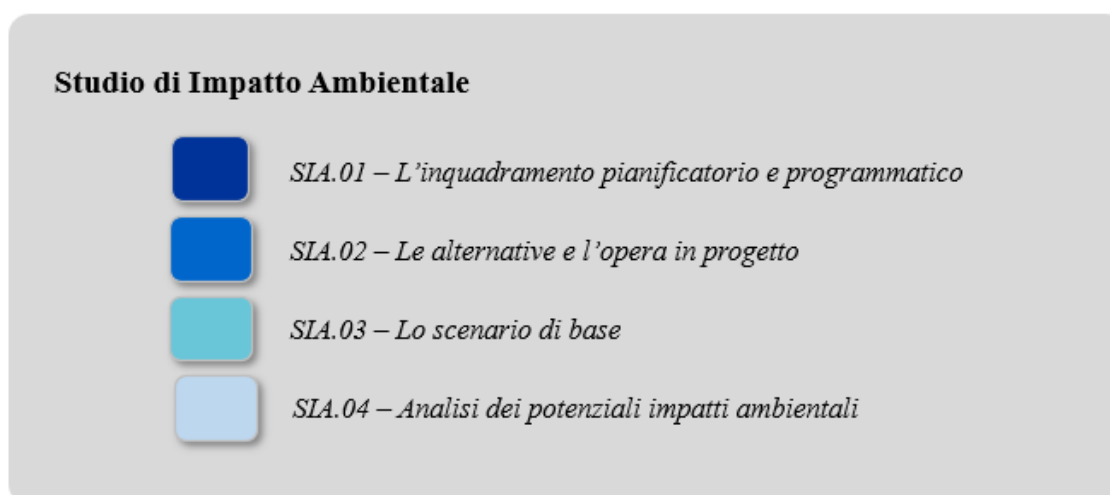
Il progetto, pertanto, deve essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, la cui competenza è del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Stante quanto sinora sinteticamente evidenziato in termini di quadro normativo, il presente Studio costituisce lo Studio di Impatto Ambientale necessario ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale. Esso è volto all'analisi degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e gestione dell'opera stessa, sino alla sua dismissione, in coerenza a quanto disposto dalla normativa sulle modalità di redazione degli studi di impatto ambientale.

## 1.2 FINALITÀ E CONTENUTI DELLO SIA

Il presente Studio è redatto in conformità alla normativa vigente, considerando quanto indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in particolare da quanto dettato dall'Allegato VII, di cui all'articolo 25 co. 4 del D.Lgs. 104/2017; si evidenzia inoltre che per la redazione dello SIA sono state prese a riferimento le Linee Guida SNPA, 28/2020 “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”, approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA); la pubblicazione delle Linee Guida SNPA, ha infatti concretizzato quanto previsto dall'art. 25, co. 4 del D.Lgs. 104/2017, ed hanno permesso l'uniformazione, la standardizzazione e la semplificazione dello svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Muovendo da tali indicazioni, al fine di darne ordinato e consequenziale riscontro, lo Studio è stato strutturato secondo le parti sintetizzate nella figura seguente.











*Figura 1-1 Struttura dello Studio di Impatto Ambientale*







La proposta di architettura della documentazione per il presente studio nasce dalla volontà di valorizzare sia gli aspetti ambientali che i contenuti progettuali in una coerenza di elaborazione. Muovendo da tale obiettivo ed in considerazione della dimensione fisica e contenutistica, si è sviluppata una proposta di architettura articolata

secondo quattro relazioni (cfr. Figura 1-2) che, complessivamente, danno riscontro delle indicazioni richieste dalla norma attuale per gli studi di impatto ambientale.

#### SIA.01 – L'inquadramento pianificatorio e programmatico

-  *L'oggetto dello SIA e la procedura di valutazione ambientale*
  -  L'oggetto dello SIA
  -  Finalità e contenuti dello SIA
-  *Le motivazioni alla base dell'iniziativa*
-  *Il quadro pianificatorio e programmatico*
-  *Le coerenze e le conformità*
  -  Le conformità con la pianificazione e con il sistema dei vincoli e delle tutele
  -  Le coerenze con gli obiettivi di pianificazione

#### SIA.02 – Le alternative e l'opera in progetto

-  *L'evoluzione dell'iniziativa e le alternative*
-  *La soluzione di progetto: l'assetto futuro e l'intervento*
  -  La dimensione fisica
  -  La dimensione operativa
  -  La dimensione costruttiva
  -  Accorgimenti in fase di cantiere

#### SIA.03 – Lo scenario di base

- Popolazione e salute umana
- Biodiversità
- Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare
- Geologia e acque
- Atmosfera: aria e clima
- Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali
- Agenti fisici
- G1 - Rumore

#### SIA.04 – Analisi dei potenziali impatti ambientali

- Popolazione e salute umana(\*)
- Biodiversità (\*)
- Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare(\*)
- Geologia e acque(\*)
- Atmosfera: aria e clima(\*)
- Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali(\*)
- Agenti fisici(\*)
- G1 - Rumore

(\*)Analisi degli impatti potenziali nelle fasi di

- Costruzione dell'opera
- Presenza e funzionalità dell'opera

Figura 1-2 Dettaglio della struttura dello SIA



Le relazioni raccolgono:

1. Obiettivi, coerenze e conformità dell'iniziativa con particolare alle risultanze di precedenti procedure ambientali, al riferimento alle motivazioni e agli studi volti al dimensionamento dell'intervento. Ruolo importante assume la determinazione degli obiettivi del progetto da intendere sia per gli aspetti tecnico-funzionali sia per quelli ambientali.
2. Alternative e soluzioni: le soluzioni non sono figlie di un teorema matematico ma frutto della comparazione di più ipotesi la cui ottimizzazione porta a definire l'ipotesi ottimale. Dal confronto si perviene alla soluzione migliore ovvero quella che ottimizza i diversi parametri che incidono sulla sua funzionalità ed inserimento ambientale. L'Assetto futuro e l'intervento: è l'opera ovvero il progetto della stessa e tutte le elaborazioni relative alla sua costruzione. Sarà questa sezione della documentazione a fare da punto di scambio e di convergenza delle varie elaborazioni del rapporto opera-ambiente. Parte integrante sono gli aspetti inerenti le misure di prevenzione e gli interventi di ripristino ambientale.
3. Lo scenario di base, che rappresenta il punto di base di ogni analisi e ad esso ci si riferisce sia nella fase di progettazione che di analisi ambientale.
4. Potenziali effetti ambientali: questa parte è propria della costruzione della procedura di valutazione ambientale ove occorre pervenire all'individuazione degli eventuali impatti potenzialmente generato dalla realizzazione, dalla presenza e dall'operatività dell'opera.

Di seguito gli elaborati grafici allegati al presente SIA

Corografia generale
Planimetria generale descrittiva degli interventi
Planimetria di progetto su ortofoto
Carta dei vincoli e delle tutele Beni culturali e paesaggistici
Carta dei vincoli e delle tutele Regimi normativi
Stralcio PRG Comune di Siracusa
Carta delle aree naturali protette
Carta della rete ecologica
Carta uso del suolo
Carta del contesto e struttura del paesaggio
Carta della percezione visiva
Carta dei ricettori acustici
Carta dei livelli acustici in fase di cantiere
Carta dei livelli acustici in fase di esercizio
Concentrazioni medie annue di PM10 - Ante operam - Post operam
90,4° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10 - Ante operam - Post operam
Concentrazioni medie annue di PM2,5 - Ante operam - Post operam
Concentrazioni medie annue di NOx - Ante operam - Post operam
99,8° percentile delle concentrazioni orarie di NOx - Ante operam - Post operam
Concentrazioni medie annue di PM10 in fase di cantiere
90,4° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10 in fase di cantiere
Concentrazioni medie annue di PM2,5 in fase di cantiere
Concentrazioni medie annue di NOx in fase di cantiere
99,8° percentile delle concentrazioni orarie di NOx in fase di cantiere

*Tabella 1-1 Elaborati grafici allegati al presente SIA*

## **2. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA**

La proposta progettuale, approvata a livello preliminare dalla Conferenza dei Servizi, non ha potuto prescindere dal cercare soluzioni ad alcune criticità scaturite dall'esame delle caratteristiche urbanistiche, ambientali e socio economiche del territorio interessato.

In fase preliminare sono state quindi analizzate varie ipotesi e, a seguito delle necessarie verifiche tecnico economiche per la fattibilità e sostenibilità del progetto in regime di concessione demaniale per la costruzione e gestione, si è estrapolata una proposta funzionale che è stata condivisa dalla Conferenza di Servizi che l'ha valutata ai sensi dell'art.5 del DPR 509/97 così come recepito nella Regione Siciliana.

Si riportano di seguito le considerazioni che sono alla base della proposta progettuale, l'analisi delle esigenze e la descrizione della soluzione preliminare, che è stata la base di partenza per il progetto definitivo oggetto del presente SIA.

Il tema della riqualificazione dei waterfront delle città e il loro passaggio da ambiti industriali o post industriali ad ambiti urbani, è ampiamente vissuto e anima molto il panorama progettuale di questi anni.

È ormai diffuso il concetto che il mare, il porto, possono e devono continuare ad essere risorsa per la città e per le comunità.

Le città di mare vogliono sempre più riconquistare il dialogo col proprio porto e ritornare a sfruttare le opportunità che esso può rappresentare con le valenze diverse che le nuove realtà socio economiche comportano. Così si assiste oggi alla progressiva riconversione di zone costiere divenute marginali che vengono ridisegnate e consegnate alla fruizione della città.

L'infrastrutturazione in tal senso, se sostenibile e compatibile col territorio e con l'ambiente (e su questi temi si tornerà diffusamente), comporta una notevole ricaduta economica sul territorio, in termini di occupazione e di indotto.

Siracusa non ha perduto questo momento storico e ha attivato proficuamente la ridiscussione del futuro del suo porto e dei traffici con esso connessi. Sia il Piano di

Sviluppo Sostenibile che il nuovo PRG presentano il tema della valorizzazione del waterfront come uno degli aspetti prioritari per la città di domani, assieme alla riqualificazione dell'arco costiero che dal Porto Grande, passando per le spiagge di Pantanelli, arriva alla foce dei fiumi Anapo e Ciane.

Il Porto Grande di Siracusa, un tempo vivace nodo di scambi commerciali, ha perso oggi radicalmente importanza dopo la dismissione dei traghetti che fino a pochi anni fa assicuravano il collegamento passeggeri con Catania, Napoli, Malta e Tripoli. Inoltre le zone oggetto della proposta portuale sono a tipica connotazione post industriale, in cui le volumetrie, talvolta degradate e abbandonate da anni, lasciano intatto il sapore di questo mutamento dell'identità.

La riqualificazione della linea costiera prende avvio dall'adozione in Consiglio Comunale con Delibera n. 92 del 29/09/2003 dello Schema di Massima del nuovo Piano Regolatore del Porto, e passa attraverso la riclassificazione del porto di Siracusa come porto turistico con esclusione della funzione commerciale (nuova classificazione: 2° categoria, classe 3°), ed il conseguente adeguamento funzionale delle banchine del Foro Italico e del molo Sant'Antonio (approvato con decreto del Consiglio Comunale n. 1255 dell'1 dicembre 2004), per arrivare alla recente apertura del cantiere del porto turistico "Marina di Archimede" a ridosso del Molo S. Antonio.

Siracusa possiede una tradizione cantieristica. Le aree destinate sono presso il Porto Piccolo e presso il Porto Grande di Siracusa.

Il progetto che la società S.P.E.R.O. S.p.A. propone, proviene quindi da un ragionamento ampio sul territorio, rivolgendo l'attenzione all'occasione di riqualificare aree di città oggi marginalizzate, nonché il paesaggio, al fine di creare una effettiva nuova attrattiva urbana e turistica e per risolvere, con intervento di promozione privata, alcuni nodi importanti per lo stesso sviluppo di Siracusa.

Al fine di amplificare l'effetto benefico sulla qualificazione del tessuto urbano la stessa Società ha in corso la promozione di un progetto per la riqualificazione ed il riuso come complesso turistico-ricettivo per l'ex area industriale "S.P.E.R.O.", immediatamente adiacente della presente proposta.

L'approdo turistico si propone, infatti, come strumento di riqualificazione funzionale dell'affaccio a mare dell'area anzidetta.

L'analisi SWAT condotta, usata per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats), hanno fatto concludere in estrema sintesi, quanto segue:

- ⇒ Occorre attuare le previsioni di pianificazione (Schema di Massima del PRP) che vedono in questi luoghi la dotazione di nuovi attracchi.
- ⇒ Lo sviluppo dirompente della nautica da diporto vede nel Porto Grande di Siracusa l'esigenza di realizzare un importante "polo nautico", rivolto anche alla possibilità di ormeggio di super e megayacht (navi da diporto oltre i 24m f.t. che possono oggi superare anche notevolmente i 100m f.t.), che offra tutti i servizi allo stato dell'arte all'imbarcazione ed al diportista.
- ⇒ L'esigenza di attuare il polo nautico è vettore e traino per una promozione privata di una infrastruttura attrezzata: infatti la sostenibilità del progetto sotto il profilo economico e finanziario consente tale importante occasione per la comunità.
- ⇒ Il polo nautico porta con sé la rinnovata e potenziata esigenza di cantieri nautici nei quali riconvertire anche maestranze il cui mestiere si sta perdendo (maestri d'ascia, etc.).
- ⇒ La zona di Pantanelli, e di conseguenza l'area ex "S.P.E.R.O." ed il tratto di costa antistante che in tale contrada sono ubicati, godono di tre importanti potenzialità: essere limitrofi al centro cittadino verso nord ed alla Riserva Naturale Orientata Ciane-Saline verso sud, ed avere uno scenografico affaccio a mare su Porto Grande.
- ⇒ Il luogo cui ci si vuole rivolgere, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'ex area industriale "S.P.E.R.O." attualmente è urbanisticamente marginalizzato: esso non può che trovare nuova occasione di attrattività proprio nella realizzazione di un polo del diporto che fornisca servizi completi ai diportisti, ma che contemporaneamente offra alla cittadinanza ed agli avventori turisti un territorio urbano gradevole che sia contributo allo sviluppo ed indice di una diffusa buona qualità della vita.

- ⇒ Il tratto di waterfront interessato, oggi degradato, è una risorsa urbanistica troppo importante per il futuro di Siracusa: esso deve trovare un nuovo equilibrio urbanistico, al fine di riconquistare il massimo gradimento ed appetibilità dei luoghi da parte della cittadinanza e degli ospiti.
- ⇒ L'implementazione di nuovi servizi legati al diportismo, oltre a quelli propri della fruizione urbana, porterà con sé una positiva ricaduta occupazionale in termini di creazione di nuovi posti di lavoro sia direttamente che nell'indotto e di consolidamento dell'occupazione esistente nei settori del commercio, del turismo, delle attività culturali, delle piccole e medie imprese artigiane e dei servizi collegati a tali settori.

### **3. IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO**

La disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica regionale.

La Legge Regionale Siciliana n.19 del 13 agosto 2020 "Norme per il governo del territorio" disciplina, nel rispetto dello Statuto Regionale, dell'ordinamento nazionale ed europeo, le azioni della Regione, delle Città Metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni nel governo del territorio e stabilisce i principi fondamentali per la tutela del suolo e delle sue funzioni, anche al fine di promuovere e tutelare l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola nonché di impedire in via di principio l'ulteriore consumo di suolo.

Il quadro pianificatorio di riferimento assunto alla base della analisi dei rapporti intercorrenti con il progetto in oggetto è stato suddiviso per tipologie di pianificazione, in tal senso distinguendo tra pianificazione ordinaria, pianificazione di settore ed a contenuto vincolistico, intendendo con tale locuzione l'insieme degli strumenti pianificatori rivolti alla salvaguardia e tutela dell'ambiente ed a contenuto operativo. Muovendo da tale criterio classificatorio, i Piani sono stati affrontati procedendo per livello di governo gerarchicamente decrescente.

Il quadro pianificatorio è stato inoltre completato con riferimento allo stato dei vincoli ed alla disciplina di tutela ambientale, riguardante:

1. Beni culturali ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e smi;
2. Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e smi;
3. Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi;
4. Aree naturali protette:
  - ✓ Aree protette ai sensi della L. n. 394 del 6 dicembre 1991;
  - ✓ Rete Natura 2000, con i SIC/ZSC e le ZPS individuati dal D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;

✓ Important Bird Areas (IBA);

5. Vincolo Idrogeologico ai sensi del Regio Decreto – Legge del 30 dicembre 1923, n. 3267

La pianificazione del territorio si articola nei livelli regionale, provinciale e comunale, elencati nella tabella seguente

<b>Piano</b>	<b>Livello</b>	<b>Estremi approvativi</b>
<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Linee guida</i>	Regionale	Approvate con D.A. n.6080 del 21 maggio 1999
<i>Piano Paesaggistico degli ambiti 14 e 17 ricadente nella provincia di Siracusa</i>	Regionale	Approvato con D.A. n.5040 del 20 Ottobre 2017
<i>Piano Territoriale Provinciale di Siracusa (PTP)</i>	Provinciale	Progetto di piano adottato dal consiglio Provinciale con deliberazione n.93 dell 08 novembre 2011.
<i>Piano Regolatore Generale del Comune di Siracusa</i>	Comunale	Approvato con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica del 3 agosto 2007

*Tabella 3-1 Gli strumenti di pianificazione pertinenti l'opera*

In considerazione dell'approccio metodologico assunto nel presente studio si è deciso di svolgere la trattazione degli strumenti di pianificazione relativi al settore ambientale all'interno delle singole componenti ambientali interessate dagli stessi, alle quali si rimanda (SIA.03– *Lo scenario di base*).



## **4. LE COERENZE E LE CONFORMITÀ**

### **4.1 LE CONFORMITÀ CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE**

L'analisi del contesto pianificatorio di riferimento oggetto d'esame, assieme al sistema dei vincoli e delle tutele, permette di stabilire le relazioni intercorrenti tra gli elementi del suddetto quadro e l'area oggetto dell'intervento di progetto.

Sulla base delle evidenze fornite dal quadro pianificatorio generale, nel seguito si è proceduto all'analisi delle possibili interferenze del progetto con le differenti aree sensibili interessate. Per la localizzazione dei vincoli paesaggistici, culturali e da pianificazione territoriale, in riferimento all'area oggetto di studio, sono state consultate le seguenti fonti:

- Sistema Informativo Territoriale della Regione Siciliana
- Geoportale Nazionale, MASE
- Vincoli in rete a cura dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro del MiC
- Sito istituzionale della Provincia di Siracusa
- Sito istituzionale della Città di Siracusa

#### **4.1.1 Beni paesaggistici**

L'elaborato “Carta dei Vincoli e delle tutele Beni culturali e paesaggistici” allegata al presente Studio, fa riferimento alla normativa vigente in materia di Beni culturali e Paesaggio, che in particolare individua nell'area di studio:

⇒ Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi, Parte III:

- ❖ Aree di notevole interesse pubblico, c.d. bellezze d'insieme ai sensi dell'art. 136; Vincoli ex L.1497/39,
- ❖ Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, ex L.431/85.

Dall'analisi della cartografia, risulta che l'area interessata dall'intervento è soggetta ai seguenti vincoli paesaggistici:

- ⇒ Aree tutelate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004, con Decreto Assessoriale 30/09/1988: “Porto Grande e Fascia costiera dal Castello Maniace al Plemmirio”; la suddetta area è vincolata perché “rappresenta un unico contesto di incomparabile bellezza, d'altronde dimostrato dal fatto che storicamente esso è luogo di ispirazione di artisti e poeti come dimostrano innumerevoli prodotti della creatività artistica, quali stampe, opere pittoriche e letterarie”.

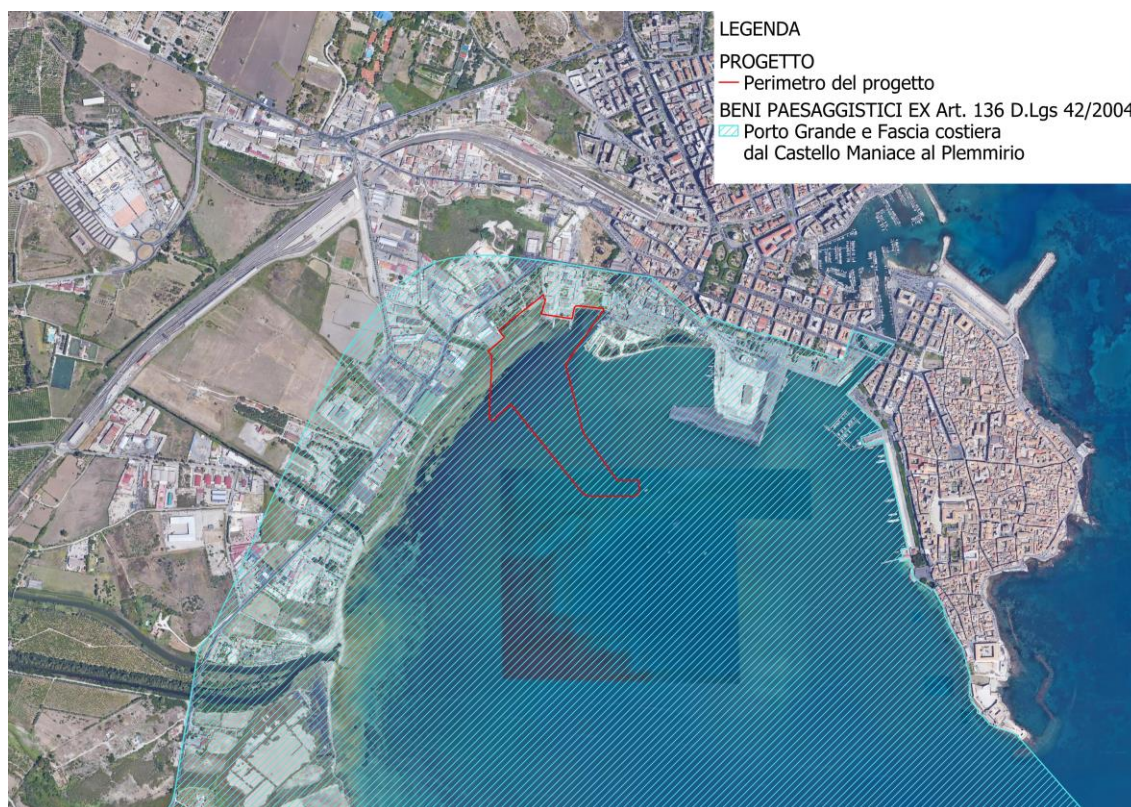
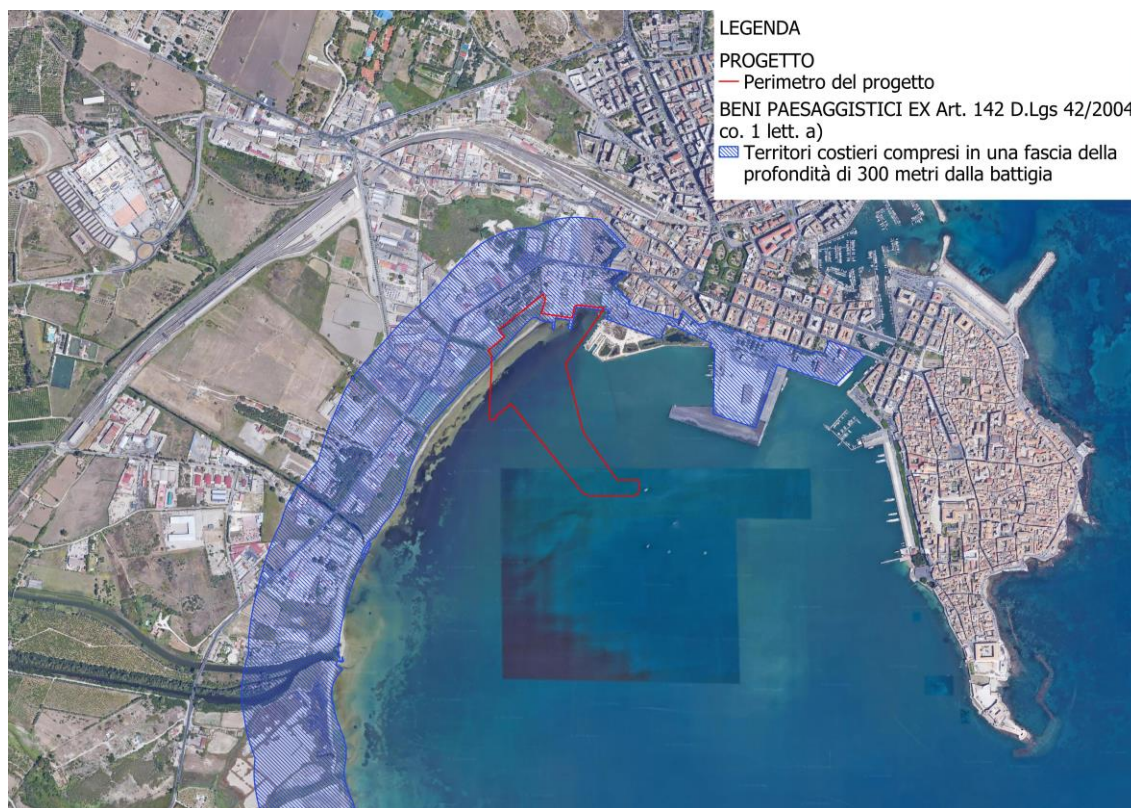


Figura 4-1 Rapporto tra il perimetro dell'opera in esame e l'area tutelate ex art.136 D.Lgs 42/2004 “Porto Grande e Fascia costiera dal Castello Maniace al Plemmirio”

- ⇒ Aree di rispetto di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare, vincolata ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. a) del D.Lgs 42/2004 come indicato in Figura 4-2.



*Figura 4-2 Rapporto tra il perimetro dell'opera in esame e l'area tutelate ex art.142 comma 1 lett. a) D.Lgs 42/2004 "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia"*

#### **4.1.2 Beni culturali**

Come evidenziato dalla Figura 4-3, non sono presenti beni culturali individuabili dal sistema Vincoli in rete a cura dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro del MiC che rientrino nel perimetro dell'opera in esame.



Figura 4-3 Rapporto tra il perimetro dell'opera in esame e i beni culturali all'intorno.

#### 4.1.3 Siti del patrimonio mondiale UNESCO

L'area di progetto, come evidenziato nella figura sottostante, ricade parzialmente nel sito UNESCO "Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica"; tale area, iscritta nel 2005 nella lista del patrimonio mondiale di cui alla Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale, costituisce un insieme di siti e monumenti che formano una rimarchevole testimonianza della cultura mediterranea e offre un'eccezionale testimonianza della sviluppo della civiltà nei millenni, inoltre, i siti monumentali ed archeologici di Siracusa, formano il migliore esempio di rilevante sviluppo architettonico influenzato da più culture e l'antica città di Siracusa è direttamente connessa ad eventi, idee e lavori letterari di grandezza universale.

Il soggetto pubblico attualmente responsabile delle attività di tutela, controllo, amministrazione e sorveglianza del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Sito è la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa.

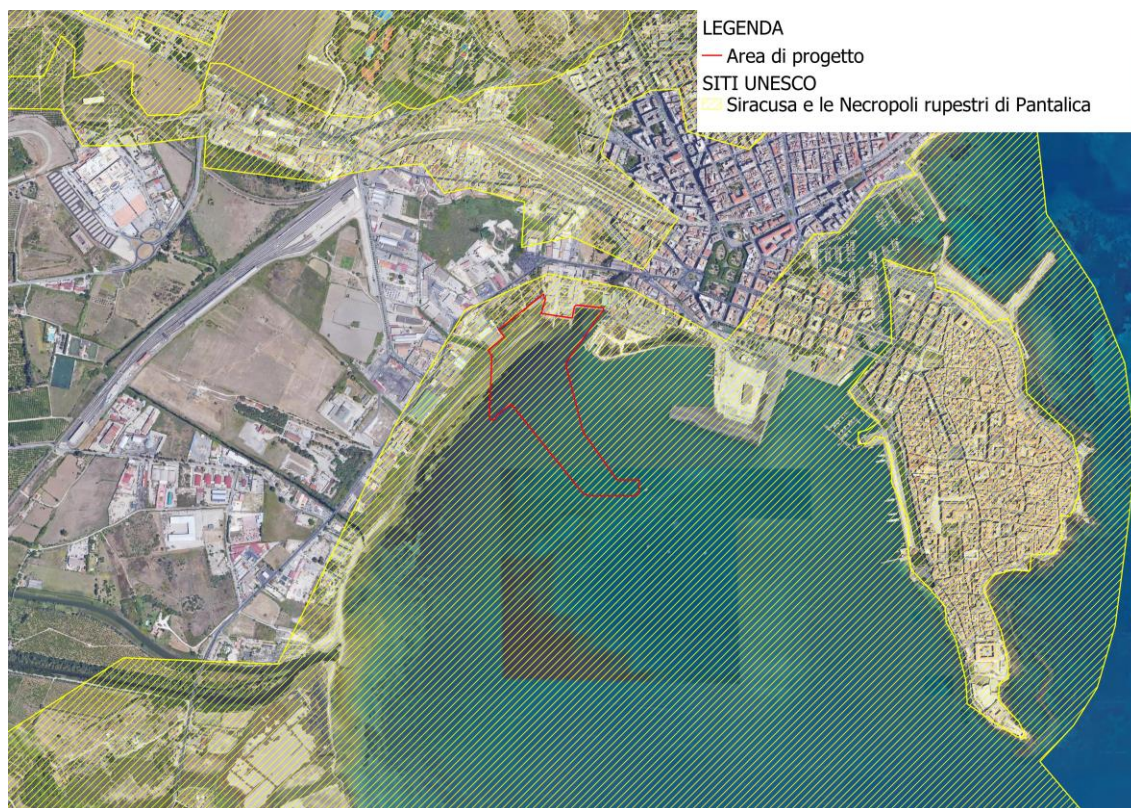


Figura 4-4 Il rapporto tra l'area in analisi ed il sito UNESCO "Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica"

#### 4.1.4 Aree naturali protette

In prossimità dell'area di intervento viene segnalata la presenza di alcune aree naturali protette appartenenti sia all'"Elenco Ufficiale Aree Protette" (EUAP) sia ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), come evidenziato Figura 4-5 e nella seguente tabella:

CODIFICA	NOMINATIVO	DISTANZA DALL'INTERVENTO IN METRI
EUAP0373	Riserva naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa	500
EUAP0512	Area marina protetta Plemmirio	2700
ZSC ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	500
ZSC ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta	2700

	Pellegrino	
ZSC ITA090030	Fondali del Plemmirio	2700
ZPS ZITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	500

Tabella 4-1 Aree naturali protette con relative distanze dall'opera



Figura 4-5 Aree di interesse naturalistico in prossimità del progetto

#### 4.1.5 Vincolo idrogeologico

Sulla scorta delle informazioni desunte dal Sistema informativo forestale della Regione Siciliana, il territorio in cui ricade il progetto in esame non risulta gravato da vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 1923.

## **4.2 LE COERENZE E CONFORMITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE**

Riportato il contesto pianificatorio di riferimento (cfr. capitolo 3) si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione e all'individuazione delle coerenze dell'opera in oggetto con gli obiettivi della stessa. L'analisi segue la gerarchia dei Piani, partendo dagli strumenti regionali fino ai Piani di livello comunale, rimandando alle componenti ambientali specifiche per gli altri strumenti analizzati (SIA.03).

### ***4.2.1 Il livello regionale***

#### ***4.2.1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Le Linee Guida del PTPR e lo stato approvativo dei Piani paesaggistici d'ambito***

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.1 bis della Legge 431/1985, trasfuso nell'art.149 del T.U., che ha introdotto l'obbligo per le Regioni della redazione di Piani Territoriali Paesistici, la Regione Siciliana, con il D.A n.7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto ed approvato un piano di lavoro per la redazione del Piano Territoriale Paesistico.

Precedentemente, l'art. 5 della Legge Regionale n. 15 del 30 aprile 1991, nel ribadire l'obbligo di provvedere alla pianificazione paesistica, aveva conferito all'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali la facoltà di impedire ogni modificazione del paesaggio, in aree individuate in funzione del loro interesse paesistico, sino all'approvazione del Piano Paesistico (vincoli di immodificabilità temporanea).

Per superare tale fase, l'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali ha provveduto all'istituzione di un Ufficio del Piano, supportato da un Comitato Scientifico, con compiti di indirizzo e coordinamento tra le Soprintendenze e gli altri Assessorati Regionali. L'Ufficio del Piano ha così provveduto all'elaborazione delle Linee Guida.

Il 21 Maggio 1999, con Decreto Assessoriale n. 6080 (Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione), vengono approvate le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, disponendo, all'articolo 2 del citato DA che «l'Assessorato, tramite l'ufficio del Piano territoriale paesistico regionale nonché gli uffici periferici, ai sensi della legge n. 431/85, procederà conseguentemente alla redazione del Piano territoriale paesistico regionale articolato nei diciotto ambiti territoriali descritti nelle linee guida».

Tale atto può essere quindi identificato come cardine del processo di pianificazione paesaggistica della Regione Siciliana, unitamente all'accordo tra il Ministro per i beni e le attività culturali e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, sancito il Aprile 2011, e il DA 5820 del 8 Maggio 2002 «Atto di indirizzo della pianificazione paesistica» con il quale l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione ha recepito il citato accordo Stato-Regioni ed ha istituito l'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio al fine di orientare i criteri della pianificazione paesistica in conformità agli apporti innovativi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e – sempre – dell'accordo del 2001.

Tornando alle Linee guida del PTPR, il documento ha identificato sul territorio regionale 18 aree di analisi omogenee, per ciascuna delle quali ha sviluppato un quadro conoscitivo articolato in sistemi (biotico e abiotico) e componenti, intesi come elementi strutturanti del paesaggio. Le aree individuate dalle Linee Guida PTPR sono:

1. Area dei rilievi del trapanese
2. Area della pianura costiera occidentale
3. Area delle colline del trapanese
4. Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
5. Area dei rilievi dei monti Sicani
6. Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
7. Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
8. Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
9. Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)



10. Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
11. Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
12. Area delle colline dell’ennese
13. Area del cono vulcanico etneo
14. Area della pianura alluvionale catanese
15. Area delle pianure costiere di Licata e Gela
16. Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
17. Area dei rilievi e del tavolato ibleo
18. Area delle isole minori.

L’area interessata dall’Opera in progetto, rientrante all’interno della provincia di Siracusa e Comune di Siracusa, ricade nell’Ambito 17 “Area dei rilievi e del tavolato ibleo”.

Con riferimento alla suddivisione del territorio regionale in aree di analisi omogenee, le Linee Guida hanno demandato la pianificazione di dettaglio ad una scala locale, assegnando alle Soprintendenze ai Beni Culturali e Ambientali il compito di redigere specifici “Piani Territoriali d’Ambito” per ognuna delle suddette 18 aree omogenee. Sebbene tutti Piani Territoriali d’Ambito siano stati redatti, ad oggi solo alcuni risultano vigenti.

Di seguito si riporta una tabella con l’attuale stato di attuazione per territorio Provinciale e in riferimento ai territori delle isole minori e per arcipelago.

<b>Provincia</b>	<b>Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)</b>	<b>Stato attuazione</b>	<b>In regime di adozione e salvaguardia</b>	<b>Approvato</b>
<b>Agrigento</b>	2, 3, 10, 11, 15	vigente	2013	No
<b>Caltanissetta</b>	6, 7, 10, 11, 15	vigente	2009	2015
<b>Catania</b>	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	vigente	2018	No
<b>Enna</b>	8, 11, 12, 14	Istruttoria in corso	No	No
<b>Messina</b>	8	Fase di	No	

		concertazione		
	9	vigente	2009	2016
<b>Palermo</b>	3, 4, 5, 6, 7, 11	Fase di concertazione	No	No
<b>Ragusa</b>	15, 16, 17	Vigente	2010	2016
<b>Siracusa</b>	<b>14, 17</b>	<b>Vigente</b>	<b>2012</b>	<b>2018</b>
<b>Trapani</b>	1	Vigente	2004	2010
	2, 3	Vigente	2016	No

*Tabella 4-2 Stato approvativo della pianificazione paesaggistica nella Regione Siciliana*

<b>Isole</b>	<b>Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)</b>	<b>Stato attuazione</b>	<b>In regime di adozione e salvaguardia</b>	<b>Approvato</b>
<b>Eolie</b>	18	Vigente		2007
<b>Egadi</b>	18	Vigente		2013
<b>Pelagie</b>	18	Vigente	2014	
<b>Ustica</b>	18	Vigente		1997
<b>Pantelleria</b>	18	Vigente		1997

*Tabella 4-3 Stato di attuazione della pianificazione paesaggistica nelle Isole minori Siciliane*

Come si evince dalla precedente Tabella 4-2 e come riportato sul sito della Regione Siciliana – Assessorato Beni culturali ed Identità siciliana – Dipartimento Assessorato Beni culturali ed Identità siciliana, il Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa risulta approvato con D.A.5040 del 20 ottobre 2017.

#### *4.2.1.2 Il Piano paesaggistico degli ambiti regionali 14 e 17 della provincia di Siracusa*

Prima di entrare nel merito dei rapporti intercorrenti tra l’opera in progetto e le disposizioni contenute nel Piano paesaggistico degli ambiti 14 e 17 ricadenti nel territorio della Provincia di Siracusa, ai fini di una più compiuta comprensione del dettato normativo si ritiene utile accennare brevemente all’impianto normativo.

In tal senso, con riferimento all'articolato delle Norme di attuazione del Piano, nel seguito per brevità NA, gli articoli che si ritengono a tal fine essenziali sono rappresentati da:

- ✓ **Titolo I** – Norme generali
  - Art. 3 “Struttura e contenuti del Piano paesaggistico
  - Art. 6 “Efficacia del Piano paesaggistico”
- ✓ **Titolo II** – Norme per componenti
  - Art. 10 “Applicazioni”
- ✓ **Titolo III** – Norme per Paesaggi locali
  - Art. 20 “Articolazione delle norme”

Come stabilito dall'articolo 3 “Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico” delle NA del Piano, «la normativa di Piano si articola in:

1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;

2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto».

Come espressamente indicato dal dettato normativo, nella logica del Piano le norme relative ai Paesaggi locali rappresentano la contestualizzazione, rispetto alle specificità dei 18 paesaggi locali individuati dal Piano stesso, delle norme da questo espresse con riferimento alle componenti di paesaggio.

Sotto il profilo concettuale, i Paesaggi locali sono definiti, al primo comma dell'articolo 5 delle NA, come «una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili» e pertanto, come tali, detti paesaggi costituiscono «ambiti

paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze».

Sotto il profilo normativo, i Paesaggi locali «costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione»<sup>1</sup>.

A tal riguardo, secondo quanto disposto dall'articolo 6, le disposizioni di Piano sono articolate in ragione della loro natura, in carattere prescrittivo e di indirizzo, presentando efficacia differente in relazione al regime vincolistico delle aree alle quali sono riferite.

<b>DISPOSIZIONI DI PIANO</b>		
<b>REGIME VINCOLISTICO</b>	<b>NATURA</b>	<b>EFFICACIA</b>
<b>Beni paesaggistici ai sensi degli articoli 134 lett. a, 134 lett. b e 134 lett. c del D.Lgs. 42/2004 e smi</b>	Prescrittivo	La normativa di Piano ha efficacia su: <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione «sono tenuti a recepire la normativa di Piano paesaggistico»</li> <li>❖ «Tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le limitazioni di cui all'art. 149 del Codice»</li> </ul>
<b>Aree non soggette a tutela</b>	Indirizzo	La normativa di Piano ha efficacia su: <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione, assumendo il Piano quale «strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza»</li> </ul>

*Tabella 4-4 Efficacia delle disposizioni di Piano*

Assunto che, ai sensi dell'articolo 10 “Applicazioni”, «le norme di cui al presente Titolo [ossia Titolo II “Norme per componenti”] si applicano, qualora non siano

introdotte prescrizioni più restrittive nel quadro del successivo Titolo III [Norme per Paesaggi locali]», la presente analisi ha fatto, in primo luogo, riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 20 del citato Titolo III e, se del caso, a quelle di cui al Titolo II.

Con riferimento al citato articolo, gli aspetti che rilevano ai fini della presentazione sono i seguenti:

- A. Articolazione delle componenti considerate dal Piano
- B. Tipologia di aree considerate dalle norme

In merito alle componenti considerate dal Piano, aspetto che – come nel seguito precisato – presenta una specifica rilevanza ai fini della definizione delle aree con diversi livelli di tutela, dette componenti sono così articolate e definite:

- ⇒ «*Componenti strutturanti* del paesaggio di cui agli articoli precedenti, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- ⇒ *Componenti qualificanti*, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali di cui agli articoli precedenti»

Per quanto concerne le tipologie di aree considerate, nel citato articolo è riportato che «sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche, vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi

dell'art.145 del Codice», le quali comprendono i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 lettere a), b), c).

Tali aree sono articolate secondo distinti regimi normativi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale, e – in estrema sintesi - sono così individuate dal Piano:

✓ Aree con Livello di tutela 1

Tali aree sono «caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva)».

In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice

✓ Aree con Livello di tutela 2

Tali aree sono «caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici».

In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Inoltre, il dettato normativo di cui all'articolo 20 definisce specifiche previsioni vincolanti per la fase di formazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici

✓ Aree con Livello di tutela 3

Tali aree sono quelle «che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela».

L'articolo 20 definisce le tipologie di interventi consentiti e specifiche previsioni vincolanti per la fase di formazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici

✓ Aree di recupero

Tali aree sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Le norme ed i regimi di tutela di cui all'articolo 20 sono dettagliati negli articoli relativi a ciascuno dei 18 Paesaggi locali riconosciuti all'interno degli ambiti oggetto del Piano paesaggistico.

Nello specifico, ciascun articolo, oltre all'inquadramento territoriale, agli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire ed agli indirizzi, riporta le “Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'articolo 134 del Codice” nel cui ambito sono indicati, con riferimento al livello di tutela, gli obiettivi specifici e le opere ed interventi consentiti.

L'area interessata dal progetto ricade nel Paesaggio Locale 10 “Balza costiera urbanizzata di Siracusa”, paesaggio connotato alla presenza della città di Siracusa e dalla sua articolata area urbana, che si appoggia su due differenti sistemi geomorfologici: a nord uno dei promontori costieri del tavolato ibleo, a sud la pianura alluvionale con fondo palustre riferibile al sistema dell'Anapo; gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati per questo territorio sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesaggistici ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario, urbano e costiero;
- Conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- Conservazione della fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- Riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e la promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico.

Gli indirizzi specifici riguardano due tipi di paesaggio:

- ❖ Paesaggio agrario della pianura costiera con mantenimento e recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio e riuso e

rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale nonché delle infrastrutture legate al trasporto ferroviario

- ❖ Paesaggio urbano consolidato in cui è necessario il recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, la conservazione del valore storico testimoniale, e si segnala che le nuove costruzioni dovranno tener conto di un corretto rapporto con il paesaggio.

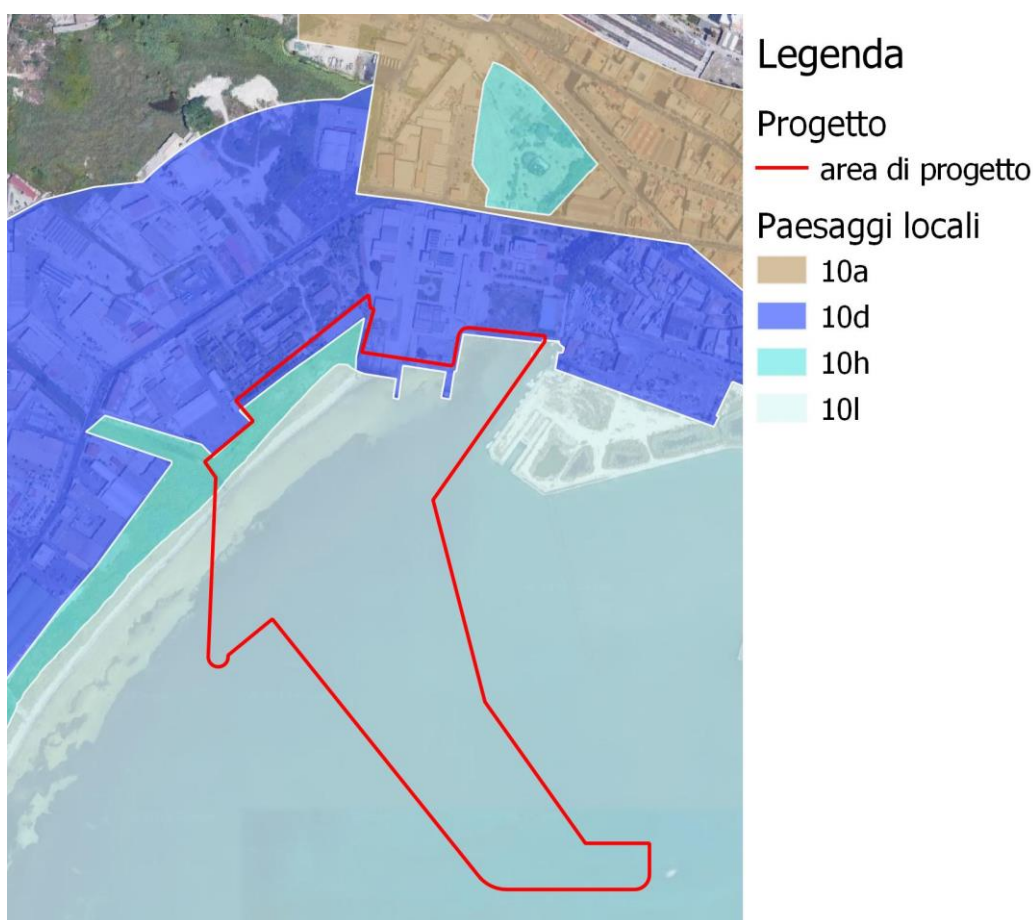


Figura 4-6 Rapporto tra l'opera ed i paesaggi individuati dal Piano Paesaggistico di Siracusa

Il progetto ricade in tre aree normate dai differenti livelli di tutela; i livelli di tutela sono tre e dividono il territorio in: aree con livello di tutela uno ovvero caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore di emergenze strutturanti o visuali; aree con livello di tutela due ovvero caratterizzate dalla presenza di una o più componenti qualificanti relativi a contesti e quadri paesaggistici;



aree con livello di tutela tre ovvero aree che devono la loro riconoscibilità a componenti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici di enorme rilevanza.

L'art. 20 delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico degli ambiti 14 e 17 specifica che queste aree comprendo i Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 lett. a), b) e c) del Dlgs 42/2004; in particolare sono stati individuati i seguenti paesaggi locali con relativi Livelli di Tutela:

⇒ **10d) Aree urbanizzate – Paesaggi urbani compatti – Livello di Tutela 1**

Obiettivi specifici di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

1. contenimento della crescita urbana, riduzione del consumo di suolo;
2. tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
3. inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi, modellandosi sull'altimetria dei terreni.

In queste aree non è consentito:

1. realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
2. esercitare qualsiasi attività industriale;
3. realizzare cave;

⇒ **10h) Paesaggio delle aree seminaturali, della fascia costiera ed aree di interesse archeologico comprese – Livello di Tutela 3**

Obiettivi specifici di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

1. conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
2. tutela delle singolarità geologiche;

3. recupero ambientale ed eliminazione dei detrattori;
4. riqualificazione ambientale del litorale, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
5. conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
6. potenziamento della fruizione didattico-scientifica con la individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

In queste aree, fatta salva la realizzazione di chioschi e lidi balneari, con strutture complementari (ristoranti, bar, locali tecnici e/o deposito, bagni, docce), entrambi aventi carattere stagionale e facilmente amovibili e di dimensioni contenute e opportunamente distanziati tra loro, non è consentito:

1. attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
2. realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade, fatte salve nelle aree Militari tutte quelle opere necessarie agli adempimenti propri dell'Amministrazione Militare per lo svolgimento dei suoi compiti;
3. collocare strutture prefabbricate anche mobili;
4. realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
5. realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
6. realizzare cave;
7. realizzare serre;
8. realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;

9. effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
10. effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
11. realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere o impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (depuratori);
12. realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine.
13. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:
14. mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
15. tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

⇒ **10l) Paesaggio dell'area marina compresa tra il porto grande e il porto piccolo – Livello di Tutela 3**

Obiettivi specifici di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- 1) recupero ambientale e disinquinamento del mare del litorale;
- 2) salvaguardia del fronte al mare della città preservando la linea di costa e lo skyline esistente;
- 3) conservazione della morfologia e degli equilibri ecologici tra terra e mare, avviando i necessari processi di riqualificazione paesaggistica.

Eventuali progetti e opere di rimodernamento della struttura portuale non potranno alterare la morfologia e gli equilibri ecologici tra terra e mare e dovranno evitare l'artificializzazione della baia;

In queste aree non è consentito realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina.

Per meglio comprendere il rapporto dell'opera nei confronti delle norme sopra riportate, si evidenzia, in Figura 4-6, la localizzazione della stessa rispetto alle aree interessate.

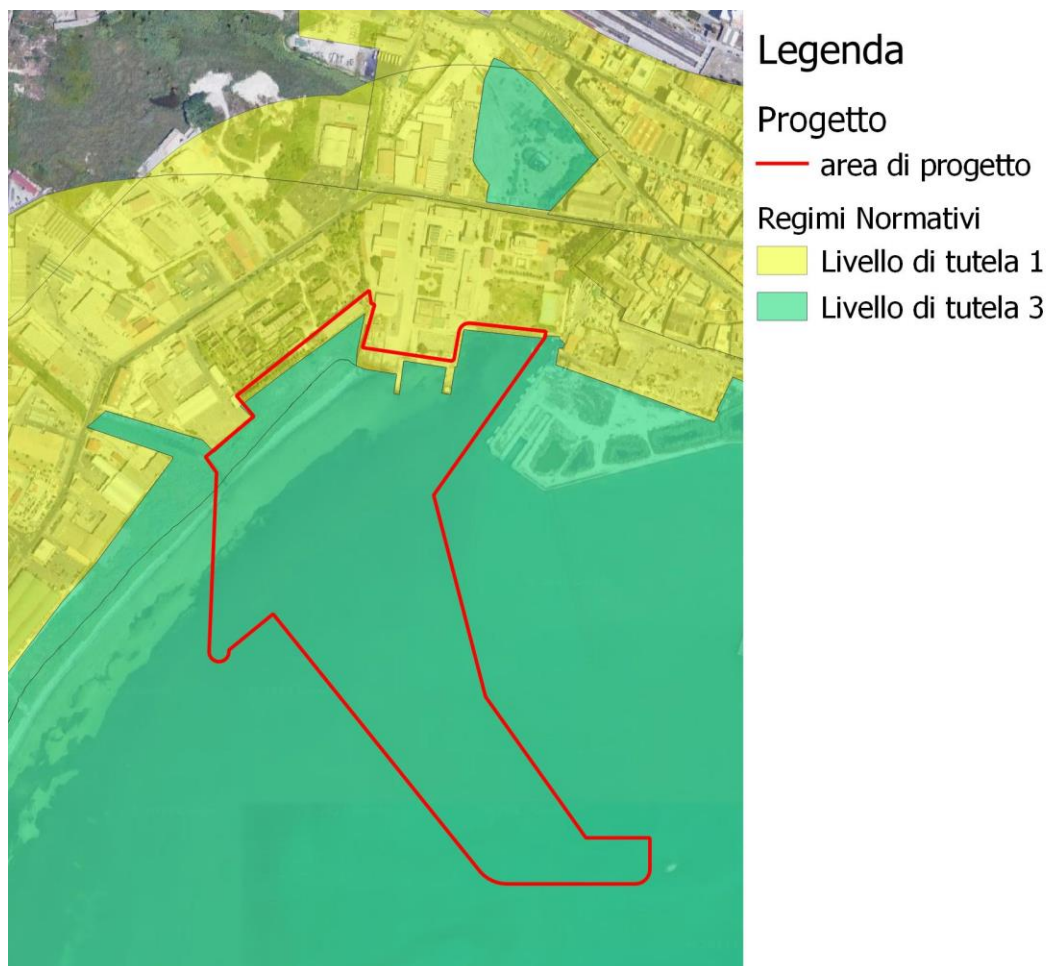


Figura 4-7 Rapporto tra l'opera e le aree interessate, con i rispettivi livelli di tutela individuati dal regime normativo del Piano Paesaggistico

*L'opera in oggetto risulta compatibile con gli obiettivi e le prescrizioni del “Paesaggio urbano compatto” 10d) poiché interessa alcuni elementi detrattori del paesaggio (area demaniale tra la linea di costa e l'area industriale EX SPERO); per quanto riguarda il “Paesaggio dell'area marina compresa tra il porto grande e il porto piccolo” 10l), l'opera in esame non arreca pregiudizio alla flora marina o, pur modificandoli, non altera i flussi delle correnti.*

Per quanto concerne il “Paesaggio delle aree seminaturali, della fascia costiera ed aree di interesse archeologico comprese” 10i) e il rapporto che l'opera in oggetto di studio ha con l'area, si rimanda alla Relazione Paesaggistica.

#### **4.2.2 Il livello provinciale**

##### *4.2.2.1 Articolazione e contenuti della pianificazione provinciale in Sicilia*

I Piani Territoriali Provinciali, indicano la politica di governo del territorio provinciale, ponendosi quale sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, ovvero elemento di coerente congiunzione tra gli atti ed i quadri normativi di riferimento della programmazione territoriale regionale e la medesima pianificazione urbanistica comunale.

Il PTP, quale strumento di coordinamento e di indirizzo, mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

Il PTP assume come obiettivi fondamentali la moderna ottimizzazione del sistema dei trasporti e della viabilità, della tutela dell'ambiente, dello sviluppo delle attività economiche, e della valorizzazione del settore socio-culturale.

Tali obiettivi sono perseguiti secondo i principi di sostenibilità ambientale dello sviluppo culturale e sociale della comunità provinciale.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art.12 della legge regionale n. 9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione.

Con circolare n.l/D.R.U. dell'11 aprile 2002 relativa ai “processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del Piano Urbanistico Regionale”, il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica e il Comitato tecnico scientifico del Ptur sono intervenuti ampliando gli orizzonti ed il ruolo della pianificazione provinciale nel

rispetto della normativa vigente, attraverso una più attenta, aggiornata e complessiva rilettura della legge regionale n. 9/86 e della successiva legge regionale n. 48/91 (che non assegnavano, invero, al PTP il ruolo, e il potere, di strumento pianificatorio di coordinamento, limitandone la portata ad un piano di localizzazione dei servizi di esclusiva competenza della provincia e di azioni per la tutela fisica dell'ambiente), indicando i contenuti minimi che ogni piano provinciale deve contenere:

- A. Quadro conoscitivo con valenza strutturale (QCS),
- B. Quadro propositivo con valenza strategica (QPS),
- C. Piano operativo (PO).

La circolare, nel ribadire i contenuti operativi del PTP, recepisce le numerose istanze di innovazione poste dalla cultura urbanistica, attraverso una articolazione del PTP in tre figure pianificatorie con diverso valore e diversa cogenza, e attuabili con procedure differenti a seconda del diritto ad esse riconosciuto.

L'entrata in vigore della legge regionale n. 15 del 4 agosto 2015 prevede la sostituzione delle Province Regionali con nuovi liberi consorzi comunali e città metropolitane.

Questi, ai sensi dell'art. 34 di detta legge regionale, sono tenuti a predisporre di rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento (P.T.C.), che determinano gli indirizzi generali di assetto strutturale del territorio e le scelte strategiche di sviluppo economico dei relativi territori, con la finalità ulteriore di tutelarne l'integrità fisica ed ambientale, l'identità culturale nonché di promuoverne lo sviluppo sostenibile.

A tal fine, i suddetti piani indicano, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale della Regione:

- ✓ i diversi usi e destinazioni del territorio, in relazione alle sue caratteristiche
- ✓ geologiche, morfologiche ed idrogeologiche;
- ✓ la localizzazione dei servizi e delle attività di livello consortile e metropolitano;
- ✓ la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture, degli impianti
- ✓ produttivi e commerciali, delle principali linee di comunicazione e delle reti per la

- ✓ gestione delle risorse energetiche e dei rifiuti;
- ✓ le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regolamentazione delle acque.

#### *4.2.2.2 Piano Territoriale Provinciale di Siracusa*

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Siracusa, ad oggi sottoposto al processo di VAS, costituisce lo strumento di riferimento per la disciplina territoriale ed urbanistica del proprio territorio di competenza.

I contenuti del PTP si articolano secondo le seguenti tre linee strategiche:

- Sistema ambientale e delle risorse culturali o Promozione e valorizzazione delle grandi risorse turistiche;
  - ❖ Tutela e nuove occasioni di fruizione delle risorse ambientali, sistemi di connessione e reti ecologiche;
  - ❖ Riqualificazione del territorio costiero;
  - ❖ Attribuzione di un nuovo ruolo alle aree interne; ambiente, paesaggio e agricoltura di qualità;
  - ❖ Razionalizzazione delle risorse energetiche;
  - ❖ Mitigazione dei rischi naturali (sismico, idrogeologico, da conseguenze del cambiamento climatico) e miglioramento della gestione delle acque;
  - ❖ Riqualificazione e nuovi usi delle cave.
  
- L'armatura urbana e il sistema della produzione industriale:
  - ❖ Potenziamento e razionalizzazione del sistema dei servizi urbani di scala sovralocale;
  - ❖ Riduzione del consumo di suolo;
  - ❖ Risanamento dei siti industriali dismessi, innovazione e qualità territoriale a servizio della produzione industriale;
  - ❖ Mitigazione del rischio industriale;

- ❖ Razionalizzazione del sistema della gestione dei rifiuti solidi urbani.
- Le infrastrutture della mobilità e dei trasporti:
  - ❖ Riorganizzazione del sistema multimodale dei trasporti;
  - ❖ Costituzione di una rete di percorsi per la mobilità lenta.

Per quanto attiene i Porti, il Capo V delle NTA del PTP di Siracusa, all'art.75 "Direttive per la portualità turistica", individua i porti turistici attuali e potenziali considerando come requisito imprescindibile la sicurezza degli stessi in ogni condizione meteorologica.

La finalità del PTP è la realizzazione di una portualità turistica in cui i porti ed i relativi servizi risultino funzionalmente integrati tra loro attraverso un insieme di interventi che riguardano:

- ⇒ La complementarità di servizi offerti tra i diversi approdi;
- ⇒ L'interdipendenza funzionale, risultante dalla specializzazione delle singole infrastrutture, in un quadro di obiettivi comuni a livello provinciale e regionale;
- ⇒ Lo sfruttamento dei vantaggi competitivi di ciascun porto, esaltandone le potenzialità e le peculiarità, soprattutto in riferimento all'accessibilità alle emergenze di interesse naturalistico presenti nell'entroterra.

Per il raggiungimento delle finalità di cui sopra, i progetti dei porti turistici dovranno prevedere le opere necessarie a garantire l'integrazione dell'infrastruttura con il contesto territoriale di prossimità integrandosi con i sistemi di mobilità previsti nel PTP con particolare riferimento alla rete della mobilità dolce.

I progetti relativi alle opere a terra dei porti dovranno essere informati al recupero ed alla riqualificazione delle aree in cui insistono e ad esse prossime; inoltre, le opere marittime devono essere realizzate riducendo al minimo l'impatto sul paesaggio anche attraverso la cura delle scelte compositive dell'architettura e l'utilizzazione di materiali adeguati.



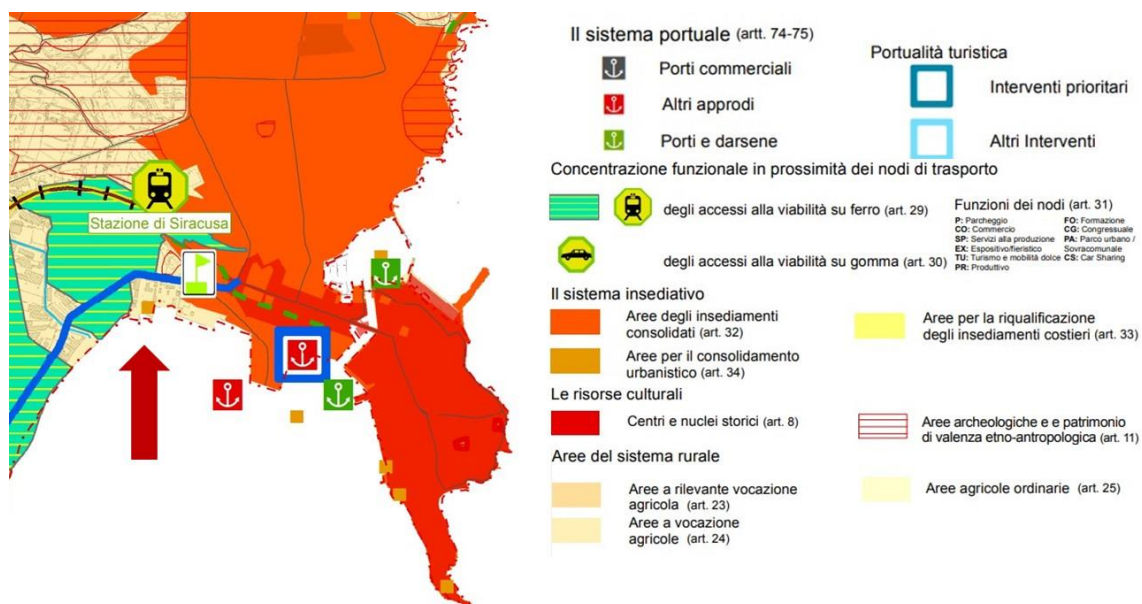


Figura 4-8 Tralcio della Tavola 7.4.5 "Quadro propositivo con valenza strategica per la disciplina del territorio", Piano Operativo, Quadrante 5, PTP di Siracusa, dicembre 2010

Il PTP di Siracusa nell'ambito del Piano Operativo, redige, in 8 tavole, il Quadro propositivo con valenza strategica per la disciplina del territorio, analizzando l'elaborato di riferimento 7.4.5 in cui ricade l'area di progetto, come evidenziato nella soprastante Figura 4-8, si nota come già nel 2010, il PTP aveva individuato, per quanto concernente la Portualità turistica, un intervento prioritario nell'area immediatamente adiacente a quella del progetto in analisi, indicato con freccia rossa nella figura.

Per le motivazioni di cui sopra si ritiene che l'opera in esame sia compatibile con le prescrizioni del PTP della Provincia di Siracusa.

#### 4.2.3 Il livello Comunale

##### 4.2.3.1 Piano Regolatore Generale della Città di Siracusa

Il PRG del Comune di Siracusa, approvato con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica del 3 agosto 2007, disciplina i seguenti elementi:

- ✓ I modi della salvaguardia, della tutela e del corretto uso del territorio
- ✓ Le destinazioni d'uso ed i regimi generali d'intervento ammessi nelle singole zone urbanistiche nonché nei comparti di intervento

- ✓ Gli indici urbanistici ed i parametri edilizi da osservare nell'attuazione degli interventi
- ✓ Le modalità di attuazione degli interventi
- ✓ I tipi d'intervento consentiti sul patrimonio edilizio esistente e le relative modalità di attuazione

Il PRG è costituito da elaborati di progetto ed elaborati dello stato di fatto e di analisi ed individua tramite zonizzazione le Aree Tessuto, ovvero le parti urbane consolidate, costituite dall'aggregazione di edifici e dei relativi spazi di pertinenza, riconducibili a regole omogenee di impianto, di suddivisione del suolo, di disposizione e di rapporto con i tracciati viari ed Aree di intervento ovvero le aree prevalentemente non edificate cui il PRG assegna trasformazioni non marginali dello stato dei luoghi.

Le trasformazioni edilizie ed urbanistiche del territorio previste dal PRG si attuano attraverso interventi di Manutenzione ordinaria (Mo), Manutenzione straordinaria (Ms), Restauro e Risanamento conservativo (Rr), Ristrutturazione edilizia di tipo A (Rie A) e di tipo B (Rie B), Ristrutturazione urbanistica (Ru), Demolizione senza ricostruzione (De), Demolizione con ricostruzione (Dr), Nuova costruzione (Nc).

In alcune zone soggette a Piano Attuativo o a Norma Particolareggiata sono previste categorie di intervento quali: Sopraelevazione integrata (Si), Allineamento dei fronti (Al), Riconfigurazione delle facciate (Rif).

Per tutti gli interventi edilizi che comportano escavazione, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza.

Il PRG disciplina, inoltre, le trasformazioni indicando se le stesse siano soggette ad atto autorizzativo edilizio o alla preventiva formazione ed approvazione di strumento urbanistico esecutivo di iniziativa privata o pubblica ai sensi delle leggi vigenti.

L'intervento oggetto di studio ricade nelle seguenti aree:

➤ **AREE DI RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE – AREE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA – ZONA R2** – Art. 44 delle NTA

L'area comprende parti urbane in forte degrado costituite da vecchi nuclei rurali abbandonati, impianti industriali dismessi, capannoni ed edifici

commerciali e artigianali sviluppatasi lungo la ferrovia e le strade d’ingresso alla città.

In particolare, l’area si identifica con il vecchio nucleo industriale dismesso della ex “Spero” e dei depositi precedentemente utilizzati dall’Azienda Siciliana Trasporti.

Gli obiettivi sono quelli di riqualificare l’area in considerazione della presenza dei nuclei rurali ed industriali di interesse storico – ambientale e della sua posizione all’ingresso della città da sud, da mare e dalla ferrovia, che conferisce all’area il ruolo di “porta urbana”.

L’attuazione di tali obiettivi avviene tramite un Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) di iniziativa pubblica o privata e le destinazioni ammesse per l’area in cui sussiste il progetto sono legate al recupero degli impianti edilizi esistenti e, compatibilmente, i limitrofi depositi prima utilizzati dall’Azienda Siciliana Trasporti: la destinazione d’uso caratterizzante è centro congressi con servizi annessi e, secondariamente, destinazioni turistico ricettive (Tr), commerciale e direzionale (CD) e residenziale (RE).

Sono ammesse categorie di intervento di Nuova costruzione (NC), Manutenzione ordinaria (Mo), Manutenzione straordinaria (Ms), Restauro e risanamento conservativo (Rr), Ristrutturazione edilizia di tipo B (RieB), Demolizione senza ricostruzione (De) e Ristrutturazione urbanistica (Ru).

➤ **AREE DI RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE – AREE DI RIQUALIFICAZIONE COSTIERA - ZONA R3 – Art. 45 delle NTA**

Si tratta dell’area costiera che si affaccia sul Porto Grande destinata alla riqualificazione ed in particolare la fascia litoranea sabbiosa a sud della SS115, occupata da capannoni artigianali o commerciali perlopiù sottoutilizzati.

In questa zona gli obiettivi del PRG sono quelli di recuperare la fruizione pubblica e il carattere panoramico del litorale creando una passeggiata attrezzata che riconnetta il golfo fino ad Ortigia e sposti le attività produttive a monte; in particolare è prevista la demolizione dei capannoni esistenti e la realizzazione di un giardino pubblico con piccole attrezzature anche collegate alla fruizione del mare e opportunamente collocate in modo da lasciare ampi coni prospettici.

La destinazione ammessa è quella di Parco attrezzato finalizzato alla fruizione del mare e le categorie di intervento ammesse sono di: Manutenzione ordinaria (Mo), Manutenzione straordinaria (Ms), Restauro e Risanamento conservativo (Rr), Ristrutturazione edilizia di tipo B (RieB), Demolizione senza ricostruzione (De), Nuova costruzione (Nc) e Ristrutturazione urbanistica (Ru).

➤ **AREE PER ATTREZZATURE TERRITORIALI – AREE MILITARI - ZONA G6 – Art. 74 delle NTA**

Si tratta delle aree destinate ad attrezzature militari, normate secondo le leggi ed i regolamenti vigenti.



Figura 4-9 Stralcio di Tavola normativa, elaborato N. 3, elaborati di progetto, Piano Regolatore Generale, novembre 2007

Per avere un quadro dettagliato della localizzazione del progetto rispetto al Piano Regolatore Generale si riporta, nella soprastante Figura 4-9, lo stralcio della tavola normativa N.3 degli elaborati del PRG di Siracusa: è possibile notare come il perimetro progettuale ricada nell'area di riqualificazione urbana R2 e militare G6 e solo per un tratto minuto nell'area R3 di riqualificazione costiera.

Per quanto sopra riportato, si ritiene che l'opera sia coerente con gli obiettivi e le prescrizioni del Piano Regolatore Generale della Città di Siracusa.